

## LA CURA DELL'ANIMA. COMUNICARE, EDUCARE, PENSARE

CONVEGNO ADIF-CFI, VILLA LA STELLA, FIRENZE, 8-10 NOVEMBRE 2019

DAVIDE PENNA\*

«I confini dell'anima non li potrai mai raggiungere, per quanto tu proceda fino in fondo nel percorrere le sue strade: così profondo è il suo *logos*». Più di 2500 anni fa, il filosofo greco Eraclito tratteggiava il mistero dell'interiorità umana come un percorso quasi abissale in cui i confini si perdono nelle profondità della ragione. L'umanità ha percorso anni luce da quel detto eracliteo; migliaia e migliaia di chilometri in cui si è tagliata la vicenda dell'Occidente, fatta di sensazionali invenzioni e stupefacenti conquiste, terribili tragedie e gravi ferite. Eppure quel detto suona ancora molto familiare. Ecco che, allora, il weekend di formazione, organizzato tra l'8 e il 10 novembre scorsi, dall'*Associazione Docenti Italiani di Filosofia* e dal *Centro per la Filosofia Italiana*, guidate rispettivamente dai proff. Gennaro Cicchese e Aldo Meccariello, presso il centro convegni di Villa La Stella a Firenze, dal titolo *La cura dell'anima. Comunicare, educare, pensare*, ci aiuta a focalizzare una delle grandi provocazioni del XXI secolo: la sfida educativa e, in particolare, la cura dell'interiorità.

Nella suggestiva cornice dell'autunno toscano e nel ricordo del filosofo Remo Bodei, morto pochi giorni prima, circa sessanta tra giovani ricercatori, cultori della materia, professori di liceo e università, personaggi importanti del panorama culturale italiano come Piero Coda e Massimo Cacciari, che hanno animato un intenso dialogo durante il sabato mattina, Emilio Baccarini, Luisella Battaglia, Giuseppe Girgenti, Mauro Mantovani, Dario Sacchi, Elena Pulcini (e, a programma, Umberto Curi), si sono confrontati sul tema, riflettendo sulle sfide del mondo contemporaneo e ritornando su alcune delle pagine più intense della storia del pensiero, come quelle di Platone, Aristotele, Agostino, Giovanni della Croce, Rosmini, Nietzsche, Maritain, e molti altri.

Le associazioni organizzatrici, che vantano tradizioni significative (l'ADIF è nata nel 1967 e ha avuto come primo presidente Gustavo Bontadini, il CFI è attivo dagli anni '80 e vanta tra i suoi presidenti Ludovico Geymonat, Franco Lombardi, Francesco Barone, Giuseppe Prestipino) raccoglieranno gli interventi dei professori nella rivista quadrimestrale *Per la filosofia. Filosofia e insegnamento* e pubblicheranno gli atti. L'occasione ha aiutato gli intervenuti a dirigere lo sguardo verso le sfide più urgenti del mondo contemporaneo e nel contempo ha permesso loro di cogliere l'opportunità di una riflessione rigorosa e attenta, capace di rendere quello sguardo non improvvisato né gettato, a partire dall'emotività con cui vengono assimilate ogni giorno, notizie su notizie.

Ma ha ancora senso parlare di *anima* nel secolo delle neuroscienze, nel tempo in cui siamo riusciti addirittura a ricostruire e vedere la "molecola della felicità", in cui ogni mistero dell'umano sembra risolversi e perdersi nella materialità dell'attività celebrale registrata su mirabili monitor colorati? O c'è un "di-più" irriducibile alla biochimica, agli impulsi elettrici e alle secrezioni di certe ghiandole? O questo "di-più" è in realtà un tutt'uno armonico e inseparabile dall'attività nervosa? E che ruolo hanno, in questo senso, tradizioni vitali e culturali del pensiero occidentale come la filosofia e la teologia?

Significativo, in questo senso, l'intervento del professor Dario Sacchi che ha voluto proprio chiarire quale sia il concetto filosofico di anima, cioè quel principio autenticamente *spirituale* e, secondo una certa tradizione, dotato di una sua *sussistenza* rispetto alla corporeità (come vogliono Tommaso d'Aquino e Rosmini). Oggi non tutti concedono legittimità a questo concetto e qualcuno addirittura lo ritiene del tutto privo di senso. Una delle più grandi obiezioni è, infatti, sollevato dalla neuroscienza, anche se va messo in evidenza che le istanze contro la filosofia non provengono mai propriamente dalla scienza, ma da altre filosofie. Il professor Sacchi ha sottolineato l'incapacità

---

\* davidepenna2@gmail.com, PhD, Professore di Filosofia e Storia - Liceo Classico e Linguistico G. Mazzini (Genova).

delle posizioni naturalistiche e fisicalistiche nello spiegare quel fenomeno peculiare dell'umanità che è la *mente*, specie di fronte al dato fenomenologico dell'*intenzionalità*, sviluppato inizialmente da Brentano e Husserl e successivamente da tutta la scuola fenomenologica ma anche personalistica (come J. Maritain).

Tra gli interventi è spiccato anche quello del professor Massimo Cacciari che ha ricordato la decisività del tema della *cura* dell'anima, specie in un contesto come quello contemporaneo, dove il rapporto scienza e tecnica è costitutivo e dove lo "scientifico" pretende di dimostrare la riducibilità delle dimensioni come il ragionamento, l'immaginazione e l'interiorità, a processi calcolabili e meramente fisici, e quindi trasformabili e manipolabili. Questa è la grande sfida di fronte a cui si deve porre oggi il pensiero teologico e filosofico il quale, se non si pone tale problema, corre il rischio di non parlare più al presente.

La professoressa Luisella Battaglia ha riflettuto sull'importanza del "pensiero della cura", oggi molto presente e declinato in diversi modi a partire dagli anni '80, in particolare nella riflessione di alcune pensatrici importanti come Joan Tronto che ha approfondito il tema sotto l'aspetto politico. La cura può essere un valore significativo anche in questo campo oltretutto in quello morale. La cura è dalla Tronto definita come una specie di attività che include tutto ciò che noi facciamo per conservare, continuare e imparare il nostro mondo, in modo da poter vivere nel miglior modo possibile; un mondo che include i nostri corpi, noi stessi e il nostro ambiente, tutto ciò che cerchiamo di intrecciare in una rete complessa di sostegno alla vita.

Il professor Giuseppe Girgenti ha inquadrato le prospettive della cura dell'anima nel senso della "cura di sé" in alcuni pensatori contemporanei come Patočka, Hadot e Foucault. Per quanto riguarda il primo pensatore, Girgenti ha messo in evidenza come per lo studioso ceco le differenti letture di Socrate dipendevano, molto spesso, dalla scelta della fonte considerata più affidabile per ricostruirne il pensiero. Ad esempio, Hegel preferiva Senofonte perché, in quanto storico, considerato il più oggettivo e preciso nel descrivere il grande pensatore ateniese; Kierkegaard, invece, all'opposto, preferì Platone come fonte di Socrate, perché l'allievo che maggiormente ha compreso l'anima del maestro.

L'approfondimento strutturato in una sessione pomeridiana in tre laboratori paralleli (con una trentina di comunicazioni), ha poi permesso di focalizzare la complessa sfida del ripensamento della *cura dell'anima*, che coinvolge temi attualissimi come il rapporto maschio-femmina o quello dell'incontro tra le diverse culture, aprendo piste rinnovate anche alla luce, per esempio, della rivelazione cristiana (e trinitaria in particolare), che mostra una verità non ancora del tutto pensata dall'Occidente: quella di un'interiorità che si scopre come *relazione agapica* e che viene rimandata, per conoscersi veramente, verso la carne dell'altro. Significativa, in questo senso, l'immagine dantesca che Piero Coda, preside dell'*Istituto Universitario Sophia* a Loppiano, ha voluto richiamare, alla fine del suo appassionato intervento, laddove il poeta, nel XXXIII Canto del *Paradiso*, arriva alla contemplazione della Trinità e, nel secondo cerchio, quello del Figlio, vede l'immagine dell'uomo: «dentro da sé, del suo colore stesso, /mi parve pinta de la nostra effige/: per che 'l mio viso in lei tutto era messo». Dante – commenta Coda – dopo tutto il cammino che ha fatto, vede, nel cuore del mistero di Dio, l'uomo. Vuol dire, allora, che se il destino dell'uomo è Dio, l'uomo è il destino di Dio, senza separazione e senza confusione. E cosa può mancare ancora a questo pensiero, così profondo, sull'uomo e sulla sua interiorità? Fare finalmente i conti, col pensiero e con la vita, con la rivelazione definitiva di quel Figlio di cui l'uomo è il riflesso: il grido dell'abbandono in Croce nell'ora nona.